

Alla radice dell'aumento dei costi della salute

Santésuisse: incremento delle prestazioni da parte di specialisti e nell'ospedaliere ambulatoriale

L'aumento dei costi dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (+35 per cento dal 2004) è imputabile all'incremento del volume delle prestazioni, in particolare nel settore ospedaliero ambulatoriale e da parte di medici specialisti. È quanto risulta da uno studio svolto dall'Alta scuola zürigese delle scienze applicate di Winterthur su mandato di *santésuisse* che lo ha presentato ieri a Berna.

In particolare, le risonanze magnetiche sono cresciute del 214% tra il 2005 e il 2011. Vi sono state anche più mammografie (+111%) e più ecografie (+86%). Bisogna evitare interventi superflui:

aggravano i costi sopportati dagli assicurati e dai contribuenti, nuociono all'economia e pongono un problema etico, ha rilevato l'associazione degli assicuratori malattia.

L'introduzione di tariffe differenziate tra regioni rurali e urbane potrebbe limitare l'aumento dei costi e merita quindi di essere studiata, ha aggiunto *santésuisse*. Secondo questo modello, i medici delle regioni rurali potrebbero fatturare le loro prestazioni più dei loro colleghi delle regioni urbane, ha spiegato all'Ats Anne Durrer, portavoce dell'associazione. Ciò permetterebbe di attirare medici nelle regioni di campagna

dove oggi scarseggiano, ha aggiunto.

Oltre all'aumento della densità dei medici specialisti, vi è stato anche un incremento del consumo di medicinali (+30%), ciò che ha annullato il calo dei prezzi osservato in questo settore. A questo si deve aggiungere l'aumento del volume delle prestazioni ospedaliere ambulatoriali.

Nel periodo in rassegna sono state constatate anche forti differenze tra i cantoni dal punto di vista dei prezzi e della qualità delle prestazioni. A Ginevra e nel cantone di Vaud, i costi elevati pro capite si spiegano per la quantità di prestazioni e prezzi sistematicamente

superiori alla media svizzera, mentre a Basilea città col volume molto importante delle prestazioni. I cantoni di Neuchâtel e Berna hanno costi elevati a causa dei prezzi, mentre in Ticino per le importanti quantità. I cantoni della Svizzera centrale, di San Gallo e i due Appenzello riescono a mantenere volumi e prezzi sotto la media nazionale.

La maggioranza degli ospedali cantonali hanno una produttività che si aggira sulla media svizzera. Ma ci possono essere differenze sino al 20%. Solo il cantone di Zurigo ha una produttività nettamente superiore alla media, seguito da Basilea campagna e Ticino, men-



Forti differenze tra cantoni

tre Neuchâtel, Friburgo, Berna e i Grigioni si pongono in coda alla classifica.

Anche i parametri demografici (numero superiore di donne, anziani, disoccupati) permettono di spiegare i maggiori costi. I latini si distinguono per un accresciuto consumo di medicinali rispetto agli svizzeri tedeschi. **ATS**

Non c'è galleria di base che tenga

Nuovo studio rivela: molti più camion del previsto entro il 2030, malgrado AlpTransit e il corridoio da 4 metri

di Stefano Guerra

È stato consegnato l'11 maggio dello scorso anno. Ma proprio in quelle settimane, il Consiglio federale stava maturando la scelta – poi resa nota a fine giugno – di optare per la costruzione di un secondo tubo quale soluzione in grado di ovviare al meglio (dal suo punto di vista) alle conseguenze dei previsti lavori di risanamento del tunnel autostradale del San Gottardo. Forse anche per questo l'Ufficio federale dei trasporti (Uft), che lo aveva commissionato allo studio Infras, ha pensato bene di mettere in un cassetto il rapporto 'Ripercussioni dell'ultimazione di AlpTransit sul raggiungimento dell'obiettivo di trasferimento del traffico merci'.

L'Uft il malloppo da 100 pagine lo ha tirato fuori soltanto negli scorsi giorni, pubblicandolo sul suo sito internet. Secondo gli esperti che lo hanno redatto, il traffico pesante di merci attraverso le Alpi nei prossimi anni è destinato a crescere più di quanto previsto sin qui, per attestarsi "nel migliore dei casi" attorno a 1,41 milioni di camion all'anno nel 2030, ovvero ben oltre il doppio dell'obiettivo di trasferimento stabilito dalla legge (650mila autocarri entro il 2018, vedi grafico accanto). Un obiettivo che ormai sta per essere sepolto – come ha riferito il *Tages-Anzeiger* nella sua edizione di ieri – sotto 'una valanga di camion'.

Lo studio evidenzia che né l'entrata in servizio della galleria di base del Gottardo, né la realizzazione del cosiddetto 'corridoio da 4 metri' lungo l'asse del Gottardo (che permetterebbe di trasportare su rotaia autocarri di 4 metri di altezza), riusciranno a mantenere in linea di mira



Entro il 2030 i camion saranno, nel migliore dei casi, 1,41 milioni

l'obiettivo di trasferimento. Anzi, da quest'ultimo ci si allontanerà ulteriormente. Lo scenario più favorevole indica infatti che nel 2030 – con la galleria di base in esercizio e il corridoio da 4 metri già realtà – il numero di camion in transito toccherà addirittura quota 1,41 milioni, 761mila transiti in più di quelli iscritti nella legge. Il numero di autocarri attraverso le Alpi dovrebbe salire a 1,54 milioni se il corridoio da 4 metri non fosse (ancora) realizzato.

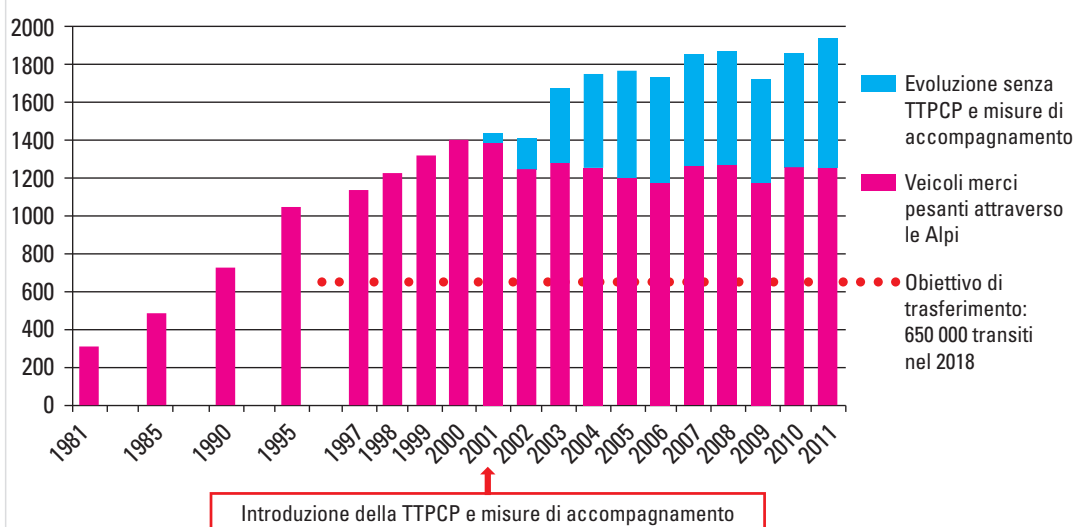
Questo sviluppo, spiegano gli esperti, è dovuto al fatto che il traffico merci entro il 2030 crescerà "ulteriormente e in modo molto dinamico", soprattutto lungo l'asse transalpino nord-sud. L'evoluzione del mercato "compensa in larga parte l'effetto della nuova trasversale alpina riguardo al trasferimento" del traffico merci dalla strada alla rotaia, si legge nel rapporto.

Sia quel che sia, se le previsioni sono giuste, si tornerebbe ai livelli del 2000, quando non erano ancora state introdotte la Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (Ttppc) e le altre misure di accompagnamento (riduzione del prezzo dei tracciati, contributi ai terminali di trasbordo oltre frontiera ecc.), originari quanto insufficienti pilastri della politica di trasferimento. In pratica, per trent'anni avremo marciato sul posto. Ma è vero anche che senza le misure accompagnatorie entrate in vigore nel frattempo e le realizzazioni previste nei prossimi anni (galleria di base e corridoio da 4 metri), probabilmente avremmo già celebrato il funerale della politica di trasferimento, avviata con l'approvazione, nel 1994, dell'Iniziativa delle Alpi e da allora più volte confermata dal popolo svizzero.

© Riproduzione riservata

Trasferimento: obiettivo, obiettivo intermedio, realtà e previsioni

Veicoli merci pesanti attraverso le Alpi in 1000



Il 2011 è passato, e l'obiettivo intermedio di un milione di transiti attraverso le Alpi non è stato centrato (eravamo a 1,258 milioni). Nel suo ultimo rapporto sul trasferimento del traffico pesante dalla strada alla rotaia (il prossimo è atteso entro fine anno), il Consiglio federale riconosce che con le misure decise e già adottate dal 2001 (Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni-Ttppc e altre misure accompagnatorie) e "anche con misure supplementari" non sarà possibile raggiungere l'obiettivo di trasferimento (650mila transiti) attraverso le Alpi entro il 2018. Secondo il governo, l'entrata in servizio della galleria di base

del Gottardo avrà sì "un impatto significativo sul trasferimento del traffico", ma "in definitiva, nel migliore dei casi, questo (...) sarà appena sufficiente a stabilizzare al livello attuale il numero dei transiti di autocarri". Anche realizzando un corridoio da 4 metri sull'intero asse del San Gottardo si conteranno pur sempre circa 1,35 milioni di veicoli pesanti negli anni 2020 e 2030, ammette il Consiglio federale. Alla luce dei dati contenuti nel rapporto pubblicato mercoledì dall'Ufficio federale dei trasporti (Uft), le previsioni all'orizzonte 2030 verranno ora riviste verso l'alto, ha detto un portavoce dell'Uft al *Tages-Anzeiger*. **SG**

Pedrina: la politica del rifiuto sistematico

«Lo si sa già dal rapporto sul trasferimento del 2006 che senza borsa dei transiti non avremmo fatto progressi. Ma Doris Leuthard persiste, con una politica di rifiuto sistematico di adottare gli strumenti decisivi per realizzare gli obiettivi del trasferimento del traffico merci su ferrovia.» Fabio Pedrina reagisce così alla pubblicazione dello studio commissionato dall'Ufficio federale dei trasporti (Uft) e che prevede per i prossimi anni un ulteriore allon-

tanamento dall'obiettivo di trasferimento. Il presidente dell'Iniziativa delle Alpi denuncia il discorso di coloro che «spergiurano che non vi è alcuna relazione diretta tra il previsto secondo tubo nella galleria autostradale del Gottardo e la politica di trasferimento». «Noi invece spiegheremo agli svizzeri che raddoppiare il tunnel autostradale vuol dire affossare definitivamente la politica di trasferimento», aggiunge Pedrina. **SG**

Commercio sleale, reclami a iosa



Il rafforzamento della protezione dei consumatori contro pratiche commerciali sleali sta dando frutti. Dall'inasprimento della Legge contro la concorrenza sleale (Lcsi), un anno fa, 4'883 reclami sono stati inoltrati alla Segreteria di Stato dell'economia (Seco). I reclami provengono in larga parte dai consumatori, ma anche da quasi 600 imprese. Oltre la metà riguardano telefonate pubblicitarie non richieste (2'920); poi troviamo i reclami per le promesse di vincite di viaggi o manifestazioni promozionali (667), quindi le truffe degli annuari (580). Oltre 100 reclami hanno riguardato promesse di guadagno menzognere, promozioni pubblicitarie e la vendita per corrispondenza o via internet. La Seco ha avviato azioni penali nei confronti di 17 società in otto cantoni (non in Ticino). Molte pratiche commerciali sleali vengono gestite dall'estero, soprattutto per quanto riguarda le truffe degli annuari, i viaggi promozionali e le telefonate pubblicitarie. Ciò mette in seria difficoltà, non solo la Seco, ma anche le autorità inquirenti cantonali. **ATS**

Stati fragili prioritari per la Dsc

Aumentare l'impegno negli Stati fragili, contribuire al controllo dei rischi globali, rafforzare la collaborazione con l'economia privata e garantire il monitoraggio sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo: sono le quattro priorità che la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (Dsc) si pone tra il 2013 e il 2016. Le priorità – presentate ieri alla

stampa a Berna – sono iscritte nel messaggio sulla cooperazione internazionale approvato dal parlamento l'anno scorso. Come esempio di impegno in uno Stato fragile la vicedirettrice della Dsc Maya Tissafi ha presentato Haiti: dal terremoto del 2010, la Dsc aiuta il Paese nell'organizzazione delle capacità statali e nel combattere la povertà e i proble-

mi ad essa legati. «Indigenza, cambiamenti climatici, scarsità di risorse, mancanza d'acqua sono sfide globali che influenzano in modo determinante le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri, ma che incidono anche sul nostro futuro e richiedono risposte a livello nazionale e globale», ha sottolineato il direttore della Dsc Martin Dahinden.

Elezione rinviata

La morte di Raymond Traube, candidato Ppd al Consiglio di Stato neocastellano, ha sconvolto il calendario delle elezioni cantonali. Previsto il 14 aprile, lo scrutinio per il Consiglio di Stato sarà rinviato al 28 aprile.

La decisione del governo cantonale è basata sulla Legge cantonale relativa ai diritti politici, che prevede l'annullamento e il rinvio dello scrutinio nei casi di ineleggibilità di un candidato verificatisi nelle cinque settimane che precedono la data dell'elezione.

Malgrado la presenza del defunto sulle liste, l'elezione del Gran Consiglio invece si svolgerà normalmente il 14 aprile.

'Disfunzioni' al centro

L'inchiesta amministrativa sul centro per richiedenti l'asilo di Perreux, a Boudry (Neuchâtel), conferma l'esistenza di disfunzioni. La direttrice e i due dipendenti sospesi dall'incarico conserveranno il posto di lavoro. Presentando ieri i risultati dell'inchiesta, il giudice federale supplente Christian Geiser ha evidenziato le lacune nell'applicazione delle procedure interne, nonché un'insufficienza del personale d'inquadramento. Sui due funzionari dell'ufficio cantonale della migrazione e la direttrice è in corso anche un'inchiesta penale per presunti rapporti sessuali con gli ospiti. L'inchiesta coinvolge pure cinque agenti di un'azienda privata, incaricata della sorveglianza del centro.

Doppio Agi ok

L'assegno per grandi invalidi (Agi) dell'Alti svolge un ruolo cruciale nella scelta dell'alloggio. Dalla sua estensione mirata, il numero dei grandi invalidi che vive a casa è aumentato e i beneficiari sono soddisfatti. È quanto risulta da uno studio commissionato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (Ufas). Con la 4ª revisione Ai, dal 2004 l'Agi è raddoppiato per le persone che vivono a casa. Il diritto è stato esteso alle persone a domicilio affette da invalidità psichica o invalidità mentale leggera ed è stato introdotto un supplemento per i minorenni beneficiari di un Agi che necessitano di cure intensive, ricorda l'Ufas. Le misure hanno migliorato l'autonomia delle persone con handicap. Il numero degli adulti che vive a domicilio è salito dal 50% al 59% (quasi 20mila persone). Senza raddoppio dell'Agi, circa 600 persone avrebbero alloggiato in un ricovero nel 2011, invece che a domicilio.